

Andrea l'ho ucciso io

Era la prima volta che mi commissionavano di uccidere qualcuno quando, quella mattina del 16 settembre 1990, tolsi la vita a due ragazzini.

Appartengo alla famiglia dei Papi a cui molto tempo fa il clan dei Moccia fece uno sgarro. Io ero un giovane ragazzo quando questo accadde, ricordo che in casa si parlava molto spesso di un certo Antonio Franzese appartenente a quella famiglia.

Io crebbi e aprii una piccola cartolibreria, dove altri negozianti spesso venivano a pagare il pizzo fingendo di dover comprare il materiale scolastico per i figli.

In famiglia, intanto, si pianificava l'uccisione di Antonio Franzese che nell'arco degli anni aveva aperto un piccolo bar nel mercato ortofrutticolo del paese.

Io e mio fratello eravamo gli incaricati per svolgere quel compito.

Tutte le mattine passavo davanti il bar, ormai da qualche mese, e avevo memorizzato gli orari di tutti gli impiegati. Antonio Franzese lavorava da mezzanotte fino alle sei del mattino perché si occupava dei dolci e dei cornetti.

Nel bar lavorava anche un ragazzino, Andrea Esposito. Aveva una famiglia molto numerosa. Il fratello più grande, Sergio, lavorava con lui nel bar. Vedevo spesso che Andrea portava il caffè nel mercato ortofrutticolo dove avevo scoperto che erano impiegati gli altri suoi fratelli, e in una panetteria lì vicino che era del padre. Della madre sapevo solo che si chiamava Giovanna ma non l'avevo mai vista.

Era il 16 settembre 1990, una mattina cupa, il cielo era nuvoloso e nella notte aveva piovuto.

Io e mio fratello eravamo usciti di casa prima del solito, non eravamo di buon umore perché non avevamo idea di come sarebbe andata a finire l'uccisione di Antonio Franzese.

Erano le 4:40 del mattino quando arrivammo al bar che aveva aperto mezz'ora prima. Poco dopo entrammo e colpimmo il bersaglio sul trapezio, e cadde.

C'erano anche Andrea e Sergio Esposito che intenti a svolgere il loro lavoro assistettero alla scena e si nascosero dietro il bancone, ma noi li vedemmo e io fui costretto ad ucciderli.

Tornammo a casa dove ci aspettavano i carabinieri, che ci arrestarono, chiamati dalla madre di Antonio Franzese, che aveva assistito al tentato omicidio.

Non avrei voluto farlo, ho ucciso due ragazzi nel fiore dei loro anni. Sembrerà strano ma io, anche se sono un uomo d'onore, a differenza della mia famiglia che non ha pietà di nessuno, ho un cuore che in quel momento non voleva eseguire quegli ordini e portarmi su quella strada. Ma la legge della mafia è implacabile, che tu abbia o no un cuore e una coscienza. E alla fine in galera ci sono andato comunque.

Classe II E

Cecilia Angelucci

Christian Di Credico

Noeli Del Prete

Lorenzo De Luca

